



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 16

30 settembre 2022



Crisi e PMI: risposta adeguata?

È recente la proposta della Commissione europea per un pacchetto di misure destinate ad alleviare le PMI in questa fase di crisi. Affiancato alla proposta sullo Strumento di Emergenza per il Mercato Interno (vedi articolo di seguito), lo SME Relief Package rimane nella linea tracciata finora da questa Commissione sulla politica PMI: interventi essenziali, mirati ma non sempre inseriti in un quadro strategico e proporzionati rispetto alle attuali priorità. La rottura delle catene di fornitura, la crisi energetica, accompagnate dall'insolvenza di migliaia di aziende (più di 25.000 solo in Italia quelle fallite nel periodo 2019-2021), stanno minando profondamente il futuro delle 25 milioni di PMI europee e dei loro 100 milioni di addetti. A quest'ultimo riguardo, appare alla Commissione inadeguata la risposta fornita dalla direttiva sul ritardo nei pagamenti. Il 25% dei fallimenti dipende dal mancato pagamento delle fatture nei tempi dovuti. Un recentissimo rapporto del Joint Research Centre afferma che il cash flow delle aziende potrebbe aumentare del 66% se i pagamenti fossero effettuati in 30 gg; solo del 10% se il ritardo fosse di 60 gg. La Commissione intende quindi intervenire con una revisione generale della direttiva, definendo limiti per i pagamenti B2B, aumentando trasparenza, monitoraggio e sanzioni, fornendo alle PMI nuovi strumenti di conciliazione e mediazione. Il pacchetto ribadisce poi la necessità di insistere sulla semplificazione amministrativa (un "mantra" ormai da anni su cui le soluzioni non sono ancora risolutive) e su un accesso facilitato a credito e competenze. Qui le proposte sembrano ancora più sfumate, con un richiamo al programma InvestEU e alle iniziative già in atto a livello europeo (come il Pact for skills). Per un segnale forte della Commissione alla platea di tanti piccoli imprenditori dal futuro sempre più incerto bisognerà ancora attendere.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

L'INTERVISTA

Dragica Martinović, Membro del Comitato Economico e Sociale europeo

Il 1° gennaio 2023 la Croazia entrerà nell'Eurozona. Come si è raggiunto questo risultato e quali settori saranno più positivamente influenzati da questo processo?

La Croazia ha soddisfatto i criteri necessari per l'adesione all'euro in termini di stabilità dei prezzi, cambio, criteri fiscali e tassi di interesse a lungo termine e, dopo la valutazione positiva della BCE e della Commissione europea, nel giugno di quest'anno i leader europei

hanno confermato che diventerà il 20° membro dell'UE ad adottare la moneta unica. A causa delle recenti condizioni economiche avverse - i prezzi elevati dell'energia e le interruzioni delle catene di approvvigionamento - l'inflazione è aumentata



(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Innovazione nell'UE: bene ma non benissimo!

Il 22 settembre la Commissione ha pubblicato l'edizione 2022 dell'[Innovation Scoreboard](#). Il report annuale mette a confronto le performance dei vari Stati membri nel campo dell'innovazione, individuando quattro categorie: innovatori emergenti, moderati, forti e leader. In generale, nel settennato 2015 - 2022 tutti i Paesi UE hanno riscontrato miglioramenti, sebbene con grandi disparità: al top Cipro, Estonia e Grecia. Nell'ultimo anno, invece, le performance innovative sono migliorate in 19 Stati e peggiorate in 8, in testa sempre la Svezia e in coda la Romania. Secondo l'analisi, l'Italia si colloca stabilmente tra gli innovatori moderati, con una performance al 91,6% rispetto alla media UE e di qualche punto percentuale superiore alla media della categoria (89,7%). Il punteggio italiano è migliorato del 17,4%, ma, al contempo, peggiorato di quasi 3 punti percentuali nell'ultimo anno. Tuttavia, il trend generale attesta una crescita più sostenuta rispetto alla media del resto dell'UE, che si aggira attorno al 10% e il gap tra il Paese e l'Unione è in calo. Dalla scheda nazio-

nale emerge infatti che i risultati dell'Italia rispetto all'Europa sono tutto sommato positivi; la voce più sofferente è legata al campione sull'istruzione terziaria (21,1%), mentre quella più performante riguarda la produttività delle risorse, forte di un notevole 187,9%. Nel medio termine, in netto risalto il crollo delle tecnologie ambientali (-17,9%), mentre il maggiore miglioramento si riscontra nel sostegno da parte del governo per R&S dei business (91,9%). Rispetto al 2021, infine, la performance italiana ha registrato un forte progresso nelle spese per l'innovazione per impiegato (37,8%); non si può dire lo stesso per gli innovatori nei processi di business, diminuiti del 40,4%. Non chiaro l'impatto della pandemia sui risultati dell'indagine, sebbene sia indubbio il condizionamento nei diversi indicatori utilizzati, come, ad esempio, quelli che includono il Prodotto Interno Lordo. Di conforto per il futuro le iniziative previste dall'Agenda per l'Innovazione (vedi ME n° 14), anche grazie ad un maggior coinvolgimento degli Stati membri nell'implementazione della policy.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

significativamente dall'inizio del 2021 ed è progredita nel 2022. Questa tendenza al rialzo è ampiamente in linea con quella in corso nell'eurozona. Di conseguenza, l'attuale tasso di inflazione croato su scala annuale è inferiore al valore di riferimento. L'euro è presente da tempo nella vita quotidiana dei cittadini croati. Quasi il 75% dei depositi bancari e la maggior parte dei prestiti sono in euro, i principali partner commerciali sono membri dell'Eurozona, come quasi due terzi dei turisti. Per le imprese croate che hanno relazioni commerciali con i Paesi dell'Eurozona ciò significa eliminazione del rischio valutario, condizioni di prestito più favorevoli, minori costi di transazione e maggiore resilienza dell'economia alle crisi. Grazie alla riduzione dei costi di capitale e dei rischi di esportazione, nonché alle differenze di tasso di cambio che andranno a scomparire, gli esportatori croati diventeranno più competitivi, si prevede che il commercio aumenterà leggermente e la Croazia potrà integrarsi maggiormente nelle catene di approvvigionamento globali. Tutto ciò avrà un effetto positivo sul rating creditizio, che diventerà più interessante per gli investitori e attirerà un maggior numero di Investimenti Diretti Esteri, a patto che la Croazia migliori il suo ambiente economico generale. L'introduzione della moneta unica comporta anche costi e sfide, come la perdita dell'indipendenza della politica monetaria, i costi di conversione una tantum e l'aumento dei prezzi. Sulla base di un'analisi comparativa con altri Stati che hanno introdotto l'euro, si può prevedere che, a causa della conversione, i prezzi potrebbero aumentare tra lo 0,1 e lo 0,3%. Il trasferimento delle competenze dalla Banca Nazionale Croata alla politica monetaria comune dell'Eurozona potrebbe rappresentare una potenziale sfida, poiché la stessa politica monetaria non è adatta a tutti gli Stati membri a causa dei diversi livelli di sviluppo.

Le Camere croate attraversano un'importante fase di riforma. Può fornirci maggiori dettagli?

La Camera croata vanta una storia di 170 anni di sostegno alle imprese associate e di miglioramento del clima imprenditoriale nel Paese. Con la nuova legge, entrata in vigore nel gennaio 2022, la Camera continua a impegnarsi per fornire uno spettro completo di servizi volti a rafforzare la capacità dei suoi membri e ad aumentare la competitività dell'intera economia. La legge ha portato numerose novità per le realtà commerciali in Croazia: tutte le imprese continuano a far parte della Camera dell'Economia, ma le MPMI e la maggior parte delle PMI non sono più obbligate a pagare le quote associative, che per loro si applicano su base volontaria. Per tutte le altre aziende le quote di adesione rimangono obbligatorie.

Al fine di rispondere con successo alle sfide che le aziende stanno affrontando a causa della crisi economica, degli alti prezzi dell'energia e dell'aumento dei costi dei fattori produttivi, delle interruzioni delle forniture, della carenza di manodopera e dell'inadeguatezza delle competenze, la Camera è in costante dialogo con il Governo per trovare le migliori soluzioni per sostenere le imprese. La Camera si batte

per la riduzione degli oneri amministrativi e delle restrizioni normative, per migliorare il contesto imprenditoriale favorevole e supportare i membri ad attuare le direttive del mercato interno dell'UE. Offre inoltre una serie di servizi volti a rafforzare le capacità dei membri, il miglioramento delle competenze, l'impegno a favore della transizione verde e digitale e dell'internazionalizzazione. La Camera sta anche facilitando e mobilitando il settore privato a prendere parte al PNRR nazionale, che prevede importanti investimenti per la ripresa sostenibile dopo la pandemia. Quest'anno la Camera si è concentrata sulla preparazione dei membri all'introduzione dell'euro e alle modifiche dei principali regolamenti dell'UE, nonché sullo sviluppo di una legislazione del lavoro moderna e in linea con le esigenze del mercato del lavoro del futuro. La nuova legge ha posto la Camera di fronte a una nuova sfida: adempiere al suo ruolo primario di sostegno ai soci e, allo stesso tempo, dedicare parte delle proprie energie e risorse alla ricerca di modalità di finanziamento alternative. Le numerose sfide che il settore imprenditoriale si trova ad affrontare oggi richiedono una Camera forte, in grado di fornire supporto al settore imprenditoriale e di garantire la resilienza e la competitività a lungo termine dell'economia.

Il mercato unico resta una priorità dell'UE. Qual è la sua opinione sulle reali necessità del mercato e sulle iniziative che la Commissione sta portando avanti?

Quest'anno ricorre il 30° anniversario del mercato unico. Anche se il mercato unico non è completo ed è ben lontano dal funzionare alla perfezione, rimane uno dei maggiori risultati dell'integrazione europea, ha favorito la crescita e l'occupazione ed è imperativo che resti una delle priorità chiave dell'UE. Il Comitato economico e sociale europeo, attraverso i suoi pareri, Eurochambres e altri corpi intermedi europei si impegnano costantemente per il buon funzionamento del mercato unico, per una migliore legislazione, per eliminare le barriere e non crearne di nuove. Per proteggere la libertà del mercato unico e garantire parità di condizioni a tutte le imprese, grandi e piccole, una migliore regolamentazione è una regola aurea, con valutazioni d'impatto approfondite, test PMI, valutazioni ex post e l'applicazione del principio "one in, one out". L'eccesso di regolamentazione e di burocrazia deve essere evitato e non deve limitare la competitività e la capacità di innovazione delle imprese europee. Il funzionamento del mercato unico è una responsabilità condivisa dall'UE e dagli Stati, che sono responsabili del corretto recepimento e dell'attuazione delle direttive e dei regolamenti dell'UE. Molto spesso, tuttavia, per ragioni interne diverse, essi applicano norme nazionali che contrastano con gli obiettivi del mercato unico, causando frammentazione e divergenze. Le procedure di infrazione sono in gran parte inefficaci e devono essere rafforzate. Nonostante i limiti, il mercato interno ha finora contribuito a preservare e promuovere la prosperità economica dell'UE. Tut-

tavia, la competitività e la resilienza dell'economia europea devono essere rafforzate attraverso ulteriori riforme e integrazioni del mercato unico. È necessario affrontare le dipendenze strategiche ed elaborare i migliori strumenti di emergenza a livello dell'UE per rispondere a crisi inattese e shock esterni, come la recente pandemia, l'attuale crisi economica e la guerra in Ucraina.

Lo status di Paese candidato all'adesione all'UE di Ucraina e Moldavia riapre il dibattito sui Balcani occidentali. Quali sono le prospettive di allargamento in questa fase e cosa si dovrebbe fare per soddisfare le aspettative in questa regione strategica?

L'aggressione russa in Ucraina ha cambiato la stabilità geopolitica in Europa ed è diventato ancora più importante mettere l'allargamento al primo posto tra le priorità dell'UE e trovare il modo di rivitalizzarne il processo. La mutata situazione geopolitica in Ucraina ha reso la concessione dello status di candidato all'UE a Kiev una decisione giusta al momento giusto. Tuttavia, il cammino verso l'adesione all'UE sarà lungo, come dimostra l'esempio dei 6 Paesi dei Balcani occidentali (Serbia, Montenegro, Macedonia del Nord, Albania, Bosnia-Erzegovina e Kosovo). Sono passati 19 anni da quando i leader dell'UE hanno dato una prospettiva europea ai Paesi dei Balcani occidentali, ma il processo non è ancora finalizzato. L'attuale allargamento non sembra avanzare, i paesi in prima linea nel processo di adesione (Montenegro e Serbia) hanno negoziato l'adesione all'UE negli ultimi 8-10 anni, senza la prospettiva di una chiara tabella di marcia. La Macedonia del Nord e l'Albania hanno rispettato gli impegni presi per avviare i negoziati di adesione, ma negli ultimi 20 mesi sono stati bloccati da questioni bilaterali tra Bulgaria e Macedonia del Nord, a cui solo recentemente si è cercato di dare una soluzione. Anche la Bosnia-Erzegovina non ha fatto passi avanti e da 4 anni aspetta di ottenere lo status di candidato, a causa della mancanza di volontà dei leader politici del Paese di soddisfare i restanti criteri chiave in materia di elezioni e riforma giudiziaria. Le ragioni per cui l'allargamento sta richiedendo così tanto tempo sono da attribuire alle due parti: se i Paesi dei Balcani sono stati lenti nelle riforme e nel soddisfare i criteri di adesione all'UE, a volte addirittura facendo passi indietro sulle riforme democratiche, sui valori e sulle libertà fondamentali, l'Unione non sta mantenendo le sue promesse e alcuni Stati membri non sembrano a favore del processo di allargamento. In questo modo, l'Unione sta perdendo il suo potere trasformativo e gli attori dei Paesi terzi, come Russia e Cina, stanno aumentando la loro presenza nella regione. Un'integrazione graduale e progressiva tra l'UE e i Balcani occidentali, reversibile e basata sul merito, potrebbe rappresentare una soluzione. Ciò significherebbe l'integrazione dei settori dei Paesi dell'area che hanno un elevato allineamento con l'acquis dell'UE, in comparti come il mercato interno, le telecomunicazioni e l'energia.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

**TEAM
FRANCE**
— EXPORT —

Team France Export, sempre a fianco delle PMI

Operativo dal 2018, [Team France Export](#) (TEF) è il servizio dedicato all'internazionalizzazione delle PMI francesi, che combina l'impegno di Business France, Bpifrance (Banque Publique d'Investissement), CCI France e delle Regioni. Stando ai dati, TEF ogni anno in media sostiene il piano di esportazione di 35.000 aziende. In ogni regione e in ognuno dei 65 Paesi coperti dal programma è stato istituito uno sportello unico, gestito da referenti internazionali. Il referente segue l'impresa fornendole informazioni e consigli personalizzati su opportunità commerciali, proponendo un *action plan* mirato e controllandone successivamente l'attuazione. Ci troviamo perciò di fronte a un'utile interfaccia digitale che guida gli esportatori passo dopo passo. Il servizio di semplificazione comprende inoltre l'accesso a una piattaforma di soluzioni online, creata per tutte le aziende intenzionate a conquistare nuovi mercati di export, sia che si tratti di esportatori alle prime armi, sia che si tratti di imprenditori affermati ma alla ricerca di nuove opportunità commerciali. Il portale, dal funzionamento semplice e intuitivo, mette a disposizione tutte le risorse di finanziamento e supporto esistenti, siano esse nazionali o regionali, pubbliche o private. La base è comune ed è disponibile in quattordici versioni regionali, ovvero una per ogni regione metropolitana e una per i territori d'oltremare. Per avere accesso alle informazioni l'impresa ha a sua disposizione una serie di percorsi, da quello "pedagogico" a quello "delle soluzioni", fino al "percorso eventi" e "primo percorso di consulenza". Infine, il sito offre possibilità di matchmaking B2B con realtà straniere intenzionate ad investire

in Francia: una modalità funzionale per facilitare i contatti commerciali.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

La Camera portoghese ha una marcia (accademica) in più!

Nel 2021, la Camera di Commercio portoghese ha stabilito un protocollo con [NOVA BHRE](#), centro accademico innovativo e multidisciplinare all'interno dell'Università Nova School of Law. Lo strumento è supportato da un team composto da esperti della NOVA School of Law e della NOVA School of Business & Economics, nonché da esperti esterni provenienti da tutto il mondo. L'obiettivo principale è di contribuire a promuovere una condotta imprenditoriale responsabile e sostenibile in Portogallo, in Europa e nel mondo, che sostenga il rispetto dei diritti umani, del lavoro dignitoso e degli standard ambientali lungo le catene globali del valore, in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. Le principali attività del centro sono quelle di elaborare gli esiti delle ricerche accademiche a servizio delle imprese e chiarire il ruolo del diritto nella sostenibilità aziendale. I risultati raggiunti finora comprendono conferenze, webinar e contributi, attraverso cui NOVA BHRE si propone di informare le aziende, promuovere la consapevolezza e lo sviluppo di capacità sulle questioni chiave della condotta aziendale sostenibile e delle politiche Environmental, Social and Governance (ESG). Tra le iniziative di punta, si segnala la pubblicazione di una newsletter mensile sui principali sviluppi giuridici utili alle imprese nel campo dei diritti umani a livello regionale e internazionale. Inoltre, degna di nota è la recente sessione di formazione organizzata con la Camera di commercio portoghese sull'importanza delle questioni ambientali, sociali e governative e dei processi di Due Diligence sui diritti umani per le aziende portoghesi.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Digitale o verde: Camere abili e arruolate

Antipasto dell'Economic Survey, sondaggio annuale di riferimento camerale per misurare la temperatura economica dei territori, previsto in pubblicazione a metà autunno, l'*Eurochambres Twin Transition Survey*, recentemente presentato. I risultati dell'[indagine](#), basata sulle risposte delle Camere di commercio di 19 Paesi, illustrano come l'accesso alle risorse finanziarie e alle competenze sia fondamentale per attuare la transizione verde e digitale. Non solo: in evidenza anche le difficoltà dovute alla mancanza di supporto tecnico per le aziende, all'eccessiva burocrazia e agli oneri amministrativi. In risalto anche l'impatto della crisi energetica, determinante nell'influire negativamente sulla capacità delle imprese di investire, ridefinendo al contempo i processi interni e il modello di business a beneficio della doppia transizione. Immediata, come di consueto, la disponibilità di Eurochambres all'azione: segnalando infatti, le imprese, la mancanza di coordinamento fra *centro europeo e periferie nazionali* e quella di un supporto affidabile ed esperto, capace di fungere da interlocutore tra le autorità pubbliche che attuano le misure politiche e il territorio, le Camere di commercio europee si propongono come fornitori di servizi di qualità per la comunità imprenditoriale. Di indubbio interesse operativo, infine, la griglia di migliori pratiche camerale (alcune delle quali, peraltro, approfondite in passato nel quadro di questa rubrica): in un panorama che vede il digitale maggiormente sotto i riflettori rispetto alla sostenibilità, accanto ai servizi ad ampio spettro delle Camere serbe ed austriache rispondono presente le Camere italiane, mettendo in vetrina la rete dei PID.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



I buoni frutti della pandemia: lo SMEI

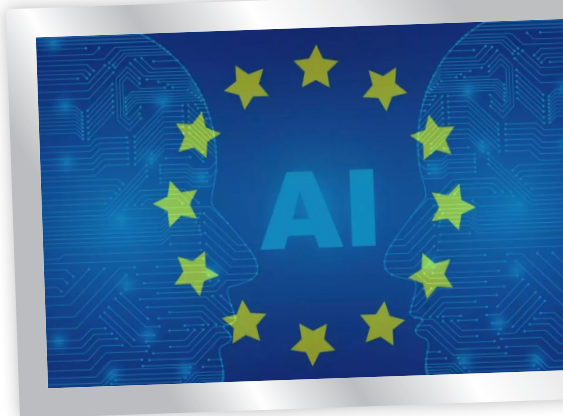
Dopo un'attesa durata poco più di due anni, intervallata da alcune anticipazioni, lo scorso 19 settembre Ursula von der Leyen ha finalmente presentato il *Single Market Emergency Instrument* (SMEI). Un'iniziativa certamente ambiziosa, le cui fondamenta sono costruite sulla reazione alla pandemia: dopo una crisi di tali proporzioni, infatti, l'Unione ha deciso di dotarsi di una struttura che le consenta di monitorare, prevenire ed intervenire energicamente in caso di emergenze distorsive del Mercato Unico. Considerando la sua indipendenza dagli altri strumenti settoriali in forza all'UE per la gestione delle crisi, 3 sono gli assi prioritari di funzionamento dello SMEI: *pianificazione di emergenza, modalità di vigilanza e modalità di emergenza*. Se il primo prevede soprattutto il monitoraggio degli spettri nazionali del Mercato Unico europeo, con l'attivazione di protocolli di crisi e di comunicazione e formazione per gli operatori, appaiono più operativi i 2 successivi, attivabili per 6 mesi su input rispettivamente di Commissione e Consiglio. In *modalità di vigilanza*, di rilievo la costituzione di riserve strategiche per favorire la prosecuzione delle catene di approvvigionamento di beni e servizi, mentre la modalità più severa, quella di *emergenza*, prevederà la collaborazione delle imprese nel produrre ordinativi prioritari e la costituzione di sportelli unici informativi. Per evitare la mancanza di coordinamento, un Gruppo Consultivo coordinerà le attività: presieduto dalla Commissione, sarà formato da rappresentanti degli Stati membri ed osservatori. Notizie ancora vaghe su questi ultimi, come fatto rilevare dalle parti interessate e da Eurochambres. Non convince, infine, l'ampio potere di manovra che sembra detenere la Commissione.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

"Associazione europea": qualcosa si muove

Dopo la Società, la Fondazione e la Cooperativa europea, la Commissione avvia il processo per una valutazione d'impatto per una proposta legislativa sulle attività transfrontaliere delle associazioni. Un'iniziativa che il febbraio scorso il Parlamento europeo aveva fortemente auspicato con una sua risoluzione e che l'Esecutivo europeo ha deciso di fare propria, con l'intenzione di integrare il piano d'azione per l'economia sociale del 2021. Le associazioni rappresentano una massa critica significativa: in Italia se ne contano più di 300.000, in Francia 1,3 milioni e più di 600.000 in Germania. Oggi nell'UE esistono 27 diverse serie di norme nazionali per le associazioni; una barriera allo stabilimento, alla libera circolazione dei capitali, delle merci e dei servizi, con possibile impatto sui diritti fondamentali dell'UE (libertà di associazione). Garantire norme chiare e coerenti tra gli Stati membri consentirebbe alle associazioni di beneficiare appieno del mercato unico, liberare il loro potenziale per far fronte alle sfide sociali comuni, promuovere i diritti fondamentali sanciti dalla Carta UE e lo sviluppo del settore no-profit. La Commissione, a seguito della [consultazione pubblica](#) in atto, esaminerà l'opzione del riconoscimento reciproco e i modi per migliorare la cooperazione transfrontaliera delle associazioni. Le organizzazioni interessate e i portatori d'interesse potranno esprimersi fino al 28 ottobre sulla necessità di un'azione UE, sull'impatto previsto, sulle opzioni previste per risolvere i problemi individuati e fornire eventuali contributi ulteriori.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu



Un'Era digitale responsabile?

Dopo il Libro bianco e la proposta di legge sull'IA, la Commissione propone nuove regole per la responsabilità [da prodotti](#) e da [Intelligenza Artificiale](#). Oltre ad ammodernare l'attuale quadro normativo in materia di responsabilità oggettiva dei fabbricanti per prodotti difettosi - adattandolo in particolare alla transizione verde e digitale, e alle catene globali del valore - per la prima volta si guarda a un'armonizzazione mirata delle norme nazionali sulla responsabilità per l'IA. Con la nuova Direttiva, l'Esecutivo europeo intende innanzitutto stabilire norme uniformi per l'alleggerimento dell'onere della prova in relazione ai danni causati da queste nuove tecnologie, garantendo una tutela più ampia a persone fisiche e imprese. Inoltre, mette a disposizione maggiori strumenti di ricorso, con l'introduzione di un diritto di accesso alle prove da aziende e fornitori (nei casi di IA ad alto rischio). Questa iniziativa legislativa era uno dei tasselli mancanti a supporto dell'innovazione nell'UE e della fiducia dei cittadini nei confronti di queste nuove realtà. Le norme UE oggi vigenti sono state certamente decisive ma non sono più al passo con i tempi. Disporre di una normativa moderna in questo contesto è e sarà sempre più fondamentale ai fini di una trasformazione economica e sociale sostenibile, efficace e bilanciata. La proposta passerà ora a Parlamento europeo e Consiglio per la sua adozione. Dopo cinque anni dall'entrata in vigore della direttiva sulla *AI Liability*, la Commissione valuterà se introdurre norme in materia di responsabilità oggettiva per le azioni connesse alla tecnologia.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Report della Commissione europea sulle attività a supporto di ricerca e innovazione

La Commissione europea ha pubblicato il [report](#) annuale sulle attività di ricerca e innovazione dell'UE e il follow-up del programma Horizon 2020 nel 2021, sottolineando che nel 2021 esse si sono svolte nel contesto della risposta europea alla pandemia del Covid-19: la *Recovery & Resilience Facility*, il principale strumento del *Next Generation EU Recovery Plan*, ha aumentato il budget iniziale del programma Horizon Europe per il 2021 a 95.5 miliardi di euro, con un contributo aggiuntivo di 5.4 miliardi. Il report presenta gli investimenti fatti alla fine del precedente programma di R&I -Horizon 2020- nella lotta alla pandemia: 872.18 milioni di euro sono stati stanziati per la ricerca sul coronavirus. Il report sottolinea anche i contributi di Horizon 2020 e Horizon Europe e l'importanza della R&I per le politiche europee relative alla transizione ecologica e digitale, le politiche industriali, la sicurezza e lo spazio, i partenariati con gli stati membri e la cooperazione internazionale. Il report menziona la creazione dei nuovi strumenti di R&I in Horizon Europe: il Consiglio europeo per l'innovazione, la nuova generazione di *partenariati europei* e le *missioni europee*, e il consolidamento della base legale dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia. Il report fornisce una prima valutazione del contributo di Horizon Europe alle priorità europee per il 2019-2024 basata sui bandi, ed esplora anche le attività a supporto della disseminazione e sfruttamento dei risultati dei progetti R&I.

hub.polito@unioncamere-europa.eu

Un Monitor UE per la legalità

Nel 2019 è stata introdotta nell'Unione un'importante [Direttiva sulla protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione](#), cd. "Whistleblowing Directive". Per monitorare il recepimento della Direttiva nei 27 Stati membri, il cui termine era fissato per lo scorso 17 dicembre, il Whistleblowing International Network (WIN) ha creato una piattaforma dedicata: il [Whistleblowing Monitor](#) dell'UE. Il grafico con l'andamento aggiornato Paese per Paese mostra gli Stati in regola con i termini della direttiva, quelli in fase di recepimento (11), i ritardatari (15 Paesi, tra cui l'Italia) e, infine, quelli che non hanno ancora iniziato la procedura (Ungheria). Ad oggi, quindi, in nessun Paese europeo la Direttiva può ancora considerarsi pienamente "*transposed*". Come previsto dai trattati, a gennaio 2022 la Commissione Europea aveva annunciato l'intenzione di avviare una procedura di infrazione, inviando lettere di costituzione in mora a 24 Stati membri. Durante l'estate è stato confermato l'inizio della fase successiva della procedura nei confronti di 15 Paesi, che ora dispongono di due mesi per rispondere in modo soddisfacente all'Esecutivo Europeo. A ben vedere, la previsione di termini di entrata in vigore differiti può essere legata all'impatto sulle organizzazioni tenute all'adempimento degli obblighi sanciti dalla Direttiva, che non sono affatto trascurabili. Circostanza che ora rende ancor più problematico il tardivo recepimento da parte dei legislatori nazionali, che non hanno più tempo né da perdere né da concedere.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

EU Whistleblowing Monitor

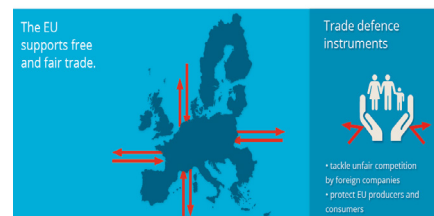
Commercio internazionale: progressi in difesa!

A fine settembre la Commissione europea ha pubblicato la relazione annuale

sugli strumenti di difesa commerciale, documento che illustra, per il 2021, sia le azioni intraprese dall'Unione europea in tema di antidumping, di antisovvenzioni e di salvaguardia, sia le attività di difesa commerciale dei Paesi terzi nei suoi confronti. Alla fine dell'anno scorso, l'UE disponeva di 109 misure antidumping, 19 misure antisovvenzioni e 3 misure di salvaguardia, 13 misure in più rispetto al 2020, le quali, come conferma il [report](#), hanno tutelato oltre 462.000 posti di lavoro. Garantito, inoltre, l'impegno dell'UE per un commercio equo e aperto ed il sostegno ad altri settori chiave della policy, quali l'European Green Deal e l'Agenda digitale, salvaguardando il funzionamento delle filiere a valere sulle energie rinnovabili e sul digitale. Fra i settori coinvolti, spiccano quello siderurgico (alluminio e acciaio), la ceramica e le tecnologie verdi. Il [documento di lavoro](#) che accompagna il rapporto mostra anche che nel 2021 la Cina è stata il Paese più colpito da inchieste avviate per pratiche di dumping e da misure antidumping provvisorie e definitive. Interessante, inoltre, il dato che sottolinea il grado elevato degli standard d'indagine, imposti anche agli operatori dei Paesi terzi, e il miglioramento dell'azione di monitoraggio. Il rapporto affronta inoltre l'attuazione delle modifiche legislative risalenti a prima del 2020. Tra queste, gli standard sociali e ambientali, ora presi in considerazione nelle indagini in cui i prezzi obiettivo sono stati adeguati per tenere conto dei costi futuri derivanti dagli Accordi ambientali multilaterali di cui l'UE è parte.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

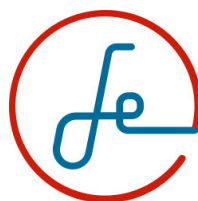
EU trade defence instruments



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Fatturazione elettronica: dal progetto SMeTOOLS alla best practice della Camera di commercio di Bolzano



Già la legge finanziaria del 2008 aveva previsto che la fatturazione nei confronti della Pubblica Amministrazione (PA) italiana dovesse avvenire in formato elettronico. Il documento elettronico garantisce l'autenticità del mittente e l'integrità del contenuto grazie all'apposizione della firma digitale ed è ufficialmente obbligatorio nei rapporti con la PA dal 2015. Dal 1° gennaio 2019 è entrata in vigore l'emissione obbligatoria della fattura elettronica anche per le operazioni tra privati. Oggi la cosiddetta e-fattura viene quindi emessa digitalmente e trasmessa elettronicamente tramite il Sistema nazionale di Interscambio (SdI) gestito dall'Agenzia delle Entrate in tutte le operazioni con la PA (B2G), nei rapporti tra imprese (B2B), nonché verso i consumatori finali (B2C). Questo sistema consente di gestire le fatture in modo veloce e di monitorare efficacemente tutti i pagamenti migliorando la trasparenza e la tracciabilità dei dati. A livello europeo la Direttiva 2014/55/EU si è occupata di dettare gli standard in materia in relazione all'emissione di fatture in modalità telematica. Si è dunque successivamente posto il problema di analizzare le diverse pratiche nazionali in tema di fatturazione elettronica e cercare di ottenere uno standard comune, anche in vista della fatturazione transnazionale, allineando le strategie di intervento locale a favore delle imprese per facilitare l'utilizzo del nuovo strumento. Nel 2018 la Camera di commercio di Bolzano partecipò, in qualità di partner assieme ad altri soggetti di Italia, Belgio e Spagna al progetto europeo SMeTOOLS – Connecting Europe Faci-

lity. Il progetto si proponeva di mappare il quadro normativo degli stati coinvolti, valutare il livello di adozione degli strumenti di fatturazione e identificarne le diversità per trovare delle soluzioni comuni ed efficaci a favorire un'interoperabilità a livello transnazionale. Il ruolo dei partner consisteva anche in un coinvolgimento attivo nella promozione dell'utilizzo della fattura elettronica tra le imprese locali. Alla luce delle analisi il quadro evidenziava delle grandi differenze operative e una necessità di semplificazione del procedimento di gestione da parte dell'emittente della fattura. Sfruttando le conoscenze acquisite attraverso il progetto europeo e lo scambio di informazioni con le altre realtà nazionali, la Camera di commercio di Bolzano ha fatto da apripista sul territorio italiano offrendo un servizio di consulenza alle imprese per facilitare la gestione delle fatture elettroniche. Il servizio viene offerto per incentivare tutte le imprese locali ad utilizzare il [portale unico gratuito](#) sviluppato da Infocamere – il digital provider del sistema camerale italiano – per la compilazione, l'emissione e la conservazione di tutte le fatture. Questa piattaforma di fatturazione elettronica è un servizio intuitivo, gratuito e sicuro per tutte le imprese, sviluppata in due lingue, italiano e tedesco, per facilitare l'accesso anche a tutta la popolazione dell'Alto Adige. Il gruppo di lavoro dei servizi digitali, interno alla Camera, fornisce un aiuto alle imprese dal momento di registrazione e accesso al portale, durante la compilazione e l'invio telematico della fattura fino alla sua conservazione digitale. Le consulenze

si possono svolgere in presenza così come a distanza con la possibilità di supporto da remoto tramite un applicativo che permette ai tecnici di intervenire direttamente sul terminale del cliente con il suo consenso. Si tratta di un servizio a tutto tondo in quanto viene integrato con la possibilità di richiedere altri servizi digitali, come firma digitale e SPID, direttamente presso gli uffici camerale. Al momento la Camera di commercio finanzia interamente il servizio e sfrutta le competenze acquisite capitalizzandole a livello locale. La principale difficoltà incontrata in questi ultimi anni è quella di raggiungere le aziende di micro e piccola dimensione e incentivarle all'utilizzo della piattaforma, principalmente a causa di mancanza di conoscenze e competenze digitali. La strategia per affrontare questa difficoltà è stata quella di coinvolgere le associazioni locali di categoria e promuovere un'intensa campagna promozionale sui principali media locali, quali giornali e social media. Un altro ostacolo riscontrato al momento di attivazione della piattaforma riguardava l'improvviso picco di richieste di consulenza, che ha causato un notevole impatto sullo sportello. Da questa difficoltà si è imparato a gestire le richieste in anticipo e in modo più efficiente, come avvenuto in occasione della recente entrata in vigore dell'obbligo di fatturazione elettronica anche per i lavoratori autonomi in regime forfettario.

Per informazioni: Camera di commercio di Bolzano, Luca Filippi, tel. 0471 945 610, e-mail: luca.filippi@camcom.bz.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 15 N. 8

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041

Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Internazionalizzazione, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerale UE, Transizione digitale
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Transizione ecologica, Turismo, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D'ANTUONO

Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES

Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27
valentina.moles@unioncamere-europa.eu